

1997

V A L E R I A
B E L V E D E R E

V I A R O S S I N I 3
2 0 1 2 2 M I L A N O
T E L / F A X 0 2 - 7 9 5 6 2 6

2002

Anche il lavoro di GEREON LEPPER (1998), proposto in Italia da Valeria Belvedere, è uno studio sulla potenzialità della scultura, in cui l'artista sovrappone elementi meccanici e naturali. Provocatorie metafore della contemporaneità, le strutture di Gereon Lepper spingono alla riflessione su sé stessi.

I giochi di instabilità di DAVID RICKARD (2002), giovane neozelandese alla sua prima personale in Italia, si concentrano sulla natura effimera dell'operazione artistica, sul significato di fare arte, infine sugli aspetti problematici della relazione tra luogo espositivo-opera-pubblico. *Nowhere to run nowhere to hide* è un tentativo di formulare una nuova prospettiva di visione dell'opera.

KARPÜSEELER (2001), proseguendo l'approfondimento dei processi linguistici già avviato nel 1991 e 1993 da Valeria Belvedere, presenta in via Rossini il gruppo delle *Geometrie K*: sculture in metacrilato nero che rispecchiano l'esterno deformato e rovesciato. La serie, intitolata *Voce*, illustra un confronto tra il nominare e il rinviare gli oggetti e le persone con meccanismi simili a quelli di specchi parabolici che, introducendo a una realtà altra, alludono all'ineffabilità del mondo.

Chiude la stagione della galleria la performance *Emotion in Motion* di NEZAKET EKICI (2002). La giovane di origine turca, allieva di Marina Abramović, ricostruisce in via Rossini la propria abitazione berlinese. Per tre giorni consecutivi, in camicia da notte e a piedi nudi, Nezaket Ekici con una serie di baci lascia l'impronta di rossetto su pareti, soffitto, pavimento e mobili dell'ambiente, in cui accoglie l'ospite-visitatore, involontario performer, naturalmente con un bacio³.

Sui toni agrodolci e leggeri di Ekici si conclude la storia della galleria Valeria Belvedere, che attraverso l'artista intende ringraziare quei visitatori e critici che negli anni l'hanno seguita con passione contribuendo al suo successo. L'arte, alla galleria Valeria Belvedere, risulta inscindibile dalla vita umana e per questo risponde al più profondo dei significati.

Anna Caterina Fontanetto